LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 28-29 Giugno 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 152 ... (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 8,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi [illegible] in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39

Direzione, Redazione, [illegible] Via Davide Bertolotti, [illegible]

Il Duce alla celebrazione del ventennio dell'Istituto delle Assicurazioni

Roma, mercoledì sera.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha celebrato stamane il ventennio della sua fondazione con una cerimonia solenne che è stata presenziata da S. E. il Capo del Governo.

Alle nove i dipendenti dell'Istituto, in massa quelli appartenenti alla sede di Roma e in larghissima rappresentanza quelli di ogni altra sede d'Italia, si sono adunati tutti in Camicia nera parte all'esterno e parte all'interno del palazzo delle Assicurazioni. Alle dieci il Duce, accompagnato da S. E. il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, è giunto alla sede dell'Istituto, all'ingresso del quale erano a riceverLo il presidente, il direttore generale, i membri del Consiglio d'amministrazione, i sindaci e i vice-direttori generali. Erano presenti anche i Sottosegretari di Stato Solmi e Romano, l'on. Marinelli per il P. N. F., il Prefetto, il Vice-Governatore di Roma, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, e altre autorità.

L'arrivo di S. E. Mussolini è stato salutato dalla massa dei dipendenti schierati nel giardino, parecchi dei quali erano in divisa di ufficiali della Milizia, con un'entusiastica manifestazione di omaggio. Grida possenti di «viva il Duce!» hanno risonato in ogni punto del vasto spazio, ripetute dalla folla che si era addensata nella via prossima all'edificio; e le acclamazioni e gli applausi scroscianti hanno continuato sempre intensi e fervidissimi quando il Duce, attraversato l'atrio del palazzo, è salito, insieme alle autorità che Lo avevano ossequiato al Suo giungere, al piano superiore per recarsi nella sala delle assemblee.

Quivi l'ingresso del Capo del Governo ha dato luogo a un'altra non meno imponente manifestazione. I partecipanti all'adunata, scattati in piedi, hanno reso omaggio al Duce con un fervore di entusiasmo che per parecchi minuti ha fuso in un solo sentimento, in una sola alta espressione di vibrante devozione tutti i presenti. Il prorompere degli applausi e delle acclamazioni nell'interno della sala si è molto confuso con l'eco grandiosa della dimostrazione fatta all'esterno dell'edificio, coi canti della Rivoluzione che intonati a gran voce, salivano dal giardino e dominavano potentemente ogni grido e ogni applauso.

Il Duce, risposto cordialmente alla manifestazione, ha preso posto al tavolo della presidenza nel seggio a Lui riservato e intorno Gli hanno fatto ala, rimanendo in piedi, i dirigenti e gli alti funzionari dell'Istituto. Subito dopo il presidente dell'Istituto sen. Bevione ha preso la parola e ha pronunciato il discorso celebrativo del ventennale, che è stato salutato alla fine da calorosi applausi.

Si è alzato quindi il Duce. Dopo averGli rinnovato la più viva manifestazione di omaggio, l'assemblea si è fatta attentissima e nel silenzio alto della sala, solamente interrotto di quando in quando dall'ondata dei canti e degli alalà giungenti dall'esterno,

il Capo del Governo ha pronunciato brevi parole nelle quali si è compiaciuto dei risultati raggiunti dall'Istituto e ha rivolto un elogio al Presidente e a tutti i suoi collaboratori. Il Duce ha detto quindi di considerare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come una forza finanziaria dello Stato fascista e ha concluso formulando l'augurio che anche nel campo assicurativo l'Italia sia all'avanguardia.

Una imponente ovazione saluta le parole del Capo del Governo.

Intanto i dipendenti dell'Istituto, adunati all'esterno, che dagli scroscianti applausi dell'assemblea comprendono che la riunione è terminata, elevano ancora più alto il loro grido chiedendo di vedere il Duce, e la manifestazione assume una meravigliosa imponenza.

S. E. Mussolini, lasciata la sala, esce sul balcone centrale dell'Istituto per rispondere cordialmente alla dimostrazione della folla che al Suo apparire prorompe in nuovi formidabili applausi.

Il Capo del Governo sosta alla balaustra del balcone e saluta romanamente la moltitudine acclamante, quindi, al cessare della dimostrazione, rivolge agli adunati un vibrante saluto dichiarando, fra l'altro, di considerarli non soltanto come funzionari, ma come collaboratori e propagandisti della previdenza. Le parole del Capo del Governo sono accolte da una imponente ovazione.

Tornato nella sala, S. E. Mussolini la attraversa tra due file di funzionari dell'Istituto, che fanno ala al Suo passaggio acclamandoLo, e, seguito dal senatore Bevione e da tutti gli altri dirigenti, discende in giardino per risalire sulla Sua automobile. Ancora una volta Lo saluta il grido di devozione e di fede di tutta la massa degli adunati e dell'immensa folla, accalcatasi in via Sallustiana dietro i cancelli della sede dell'Istituto.

Le esercitazioni militari si svolgeranno quest'anno nell'Appennino Ligure

ROMA, mercoledì sera.

L'Esercito compirà quest'anno, nella terza decade di agosto, un'esercitazione di grandi unità nella regione dell'Appennino Ligure e delle Alte Langhe, alla quale parteciperanno reparti di truppe alle armi rinforzati da richiamati dal congedo.

Le esercitazioni avranno uno sviluppo più limitato di quelle eseguite nell'Umbria l'anno scorso, e, oltre all'addestramento normale dei comandi e dei reparti, avranno scopi più particolarmente professionali e tecnici. Gli sviluppi delle esercitazioni stesse saranno resi noti mediante particolari comunicati.

PER LA DIFESA DEL REGIME AUREO L'ACCORDO TRA LE GRANDI BANCHE

Londra, mercoledì sera.

L'Agenzia Reuter è informata che i rappresentanti delle Banche Centrali dei Paesi a regime aureo hanno tenuto una importante riunione nel salone della Conferenza economica in seguito alle oscillazioni di ieri alla Borsa valori. E' stato domandato questa notte, a mezzanotte, ai rappresentanti dei Paesi Bassi, della Svizzera, della Francia e della Germania di assistere alla riunione.

Tutta la questione dei Paesi a regime aureo è stata discussa, specialmente per ciò che concerne le oscillazioni recenti di alcune divise europee.

E' stato deciso, alla unanimità, che non dovrà esservi la questione dell'abbandono del regime aureo da parte di nessuna delle nazioni sopraindicate, ed è stato previsto che i rappresentanti francesi intervengano presso MacDonald per pregarlo caldamente di pronunciarsi categoricamente contro l'abbandono del regime aureo da parte di altri Paesi, abbandono che danneggerebbe seriamente il commercio britannico in Europa.

Carnera e Sharkey alla vigilia del grande incontro

New York, mercoledì matt.

Tanto Carnera quanto Sharkey hanno terminato l'allenamento e da ieri si dedicano solo a esercitazioni leggere. Sharkey è sempre favorito, ma mentre lunedì era dato a 6 contro 5 ieri sera le scommesse erano già a 11 contro 10, e non sarebbe da meravigliarsi se la posizione risultasse oggi invertita poichè la fiducia nella vittoria del gigante italiano acquista sempre nuovi sostenitori. E' quindi possibile che, per la prima volta nella storia pugilistica della categoria dei massimi, lo *challenger* salga sulla pedana favorito.

La attenzione dei critici è rivolta particolarmente al miglioramento di Carnera nei sinistri, negli uppercuts ed in altri colpi, mentre rilevano anche il vantaggio di peso del pugile italiano.

GIORNO PER GIORNO

Peau de chagrin

Come la celebre peau de chagrin di Balzac, passa un giorno e passa l'altro, il dollaro diventa sempre più piccino.

Occorrevano 4 dollari per comprare una sterlina all'inizio della Conferenza economica mondiale (12 giugno), ieri ne occorrevano già 4,30. Quanti ne saranno necessari domani o fra tre mesi?

Da New York giungono tuttavia notizie ottimiste. Il grano vale ormai un dollaro per staio (50 lire al quintale), il prezzo del petrolio aumenta, i titoli in Borsa salgono, l'industria dell'acciaio lavora nella misura del 51 % della sua capacità, la vendita delle automobili aumenta...

Osserva nella sua rubrica finanziaria il Journal de Génève: mais tout cela est-il bien vrai, vrai de vrai et sera-ce durable? *Già, sarà durevole?*

Un'idea

Un'idea lanciata da Torino la scorsa estate da Giovanni Agnelli, portata in discussione a Ginevra dal Governo italiano, rinviata al prossimo anno, per quieto vivere, da una Conferenza mondiale, risorge per iniziativa degli S. U.

L'industria americana è stata invitata dal Presidente Roosevelt ad applicare la settimana lavorativa di 32 ore. Il prof. Moley, giunto ieri a Londra, intende portare nuovamente il problema dal campo nazionale a quello internazionale. Propone una convenzione per vietare le importazioni dei manufatti fabbricati da maestranze che lavorino oltre trenta ore settimanali.

Malgrado l'appoggio che l'iniziativa italiana ha trovato negli Stati Uniti, un'intesa generale a breve scadenza ci pare poco probabile. Lo spirito degli uomini è così pigro e conservatore che sarebbe più facile accordarsi per una generale distruzione delle macchine.

La lira

La lira italiana valeva ieri a Zurigo 27,37 fr. per ogni cento lire; valeva cioè 10 cent. oltre il prezzo di parità. Si segnala un afflusso di capitali stranieri verso l'Italia.

Anniversario

Ricorre oggi il quattordicesimo anniversario della firma del Trattato di Versailles.

A Berlino si espongono bandiere a lutto, Parigi e Londra — principali responsabili di quel Patto — non hanno ragione alcuna per innalzare il gran pavese. Infatti in quelle due capitali la data è passata in silenzio.

Il lettore.

Movimentate tappe nel "Giro di Francia,,

Guerra trionfa a Charleville

Le pericolose sorprese del "pavé,, - Offensive alla "Maglia gialla,, e fughe degli isolati - La veloce ripresa degli italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA, in 5,32'52";
2. *Jean Aerts id.*
3. Ronsse, id.; 4. Rebry; 5. Le Greves; 6. Archambaud; 7. J. Wauters 8. Hardiquest; 9. Buse;
10. Vervaecke, Lemoine, Magne A., Moerenhout, tutti nel medesimo tempo; 14. Max Bulla, 5,36'38"; 15. Cloarec; 16. *Piemontesi;* 17. *Martano.*
18. *Camusso;* 19. Stoepel; 20. Pelissier; 21. ex aequo Lapebie, Trueba, Geyer, Ignat, Speicher, Louyet, Level. Segue quindi un altro gruppo in cui sono compresi alcuni italiani.

Di Paco ha subito una grave *defaillance* e si crede che non terminerà la tappa.

Un'altra tappa dura

Lilla, mercoledì sera.

Stamane alle 9, davanti al Gran Bar Chagnot in piazza De Tournai, una fitta folla impediva la circolazione. Tutti volevano vedere i ciclisti, volevano avvicinare i loro beniamini, ma però salvo qualche individuale che doveva procedere a qualche riparazione alla sua macchina, non si vedeva ancora nessuno, ma che fa, la folla è paziente e, pur di vedere, anche per un'attimo, una delle «stelle» del «Tour» è disposta ad attendere alcune ore.

E' stato solo mezz'ora più tardi che sono incominciati ad arrivare i corridori. Prima alla spicciolata gli individuali, poi a gruppi di «assi». Tra le maglie azzurre dei francesi, spiccava quella del «leader» della classifica, il giovane Archambaud. A quella vista acclamazioni ed applausi partirono dal pubblico che pazientemente aveva atteso quel momento.

Un bel sorriso e qualche stretta di mano furono il premio. Leducq ed il bel «Charles» ebbero anch'essi la loro parte. Un'ignota ammiratrice volle poi offrire a quest'ultimo un segno tangibile della sua ammirazione: un magnifico mazzo di rose. Arrivarono poi le altre squadre. La più attesa era l'«equipe» degli italiani. S'era tanto parlato di questo temuto «otto» del quale fa parte uno dei probabili vincitori del giro, anzi il favorito, che la curiosità quindi dei buoni cittadini di Lilla era giunta al massimo. Ieri sera infatti non tutti avevano potuto vedere Guerra ed i suoi compagni, perchè subito dopo l'arrivo si erano ritirati all'albergo e più non si erano fatti vedere.

«Voilà Guerra!». A quel grido altri applausi, altre grida d'incoraggiamento. Queste frasi erano dette in italiano. Era la Colonia italiana di Lilla che voleva porgere il suo saluto al campione d'Italia ed ai suoi compagni.

Il morale degli italiani

Questa mattina il morale della squadra italiana è tornato quasi normale. Una buona dormita, le pazienti cure e gli energici massaggi di Villa e Cavanna hanno fatto sparire il leggero indolenzimento muscolare che lascia il «pavé». La parola persuasiva dell'avv. Cherubini, la sua fiducia, il suo tradizionale buon umore hanno fatto il resto. Veramente chi appariva ieri sera particolarmente scoraggiato era Camusso oltrechè Piemontesi.

I due atleti nostri molto sportivamente si sono messi a completa disposizione di Guerra, così da oggi il campione d'Italia potrà contare completamente su tutti i componenti della squadra e, da questo punto di vista, la disgraziata giornata di ieri potrà forse essere un bene. Ma bisognerà non solo sorvegliare gli avversari, ma anche osare noi stessi e non lasciare come ieri l'iniziativa agli altri. Il Giro in ogni modo è appena cominciato ed ancora molti chilometri ci dividono dal ritorno a Parigi.

Lilla ha accolto con molto entusiasmo il Tour e per la prima volta vediamo la folla veramente interessarsi alla corsa ed accogliere i corridori con entusiasmo per quanto sia sempre un entusiasmo poco espansivo e veramente nordico. I preliminari di partenza si compiono nel grande piazzale della stazione dove sono allineate in bella mostra e in tutta la loro lunga teoria le vetture pubblicitarie da cui si leva un frastuono di musiche tra le più varie.

Parla la «maglia gialla»

Prima della partenza abbiamo avvicinato Archambaud, il detentore della «maglia gialla» e che qui viene anche chiamato «il Binda francese» per il suo stile, per la sua potenza sul passo.

— Me la sono ben guadagnata questa maglia e la difenderò coi denti. Anzi io continuerò ad attaccare. Non voglio vivere sul vantaggio acquistato, perchè ho troppi avversari che mi possono battere nella volata finale. Quindi se la fortuna mi aiuta sentirete ancora parlare di me. Io poi per mio conto non temo il pavé; mi sono molto allenato su queste strade per poter validamente tener testa ai belgi, i «re del pavé», e quindi se, come ho già detto, la fortuna mi assisterà saprò difendere con onore la «maglia gialla» e forse chissà anche mantenerla.

— Come, lei pensa a vincere il tour?

— E perchè no? Per ora sono il leader della mia squadra, quindi i miei compagni mi aiuteranno; ad ogni modo vi saprò dire qualcosa di più dopo il Balon d'Olsace, la prima salita seria del giro, dove gli scalatori mi daranno battaglia.

Aspettiamo anche noi il Balon d'Alsace per vedere se il «Binda francese» è pari al nostro Binda in salita. Noi però non lo vediamo, ad ogni modo vedremo.

Finalmente, dopo un'ultimo appello, venne formato il corteo. Apriva la strada la vettura ufficiale. Ed attraverso le varie vie della città, tra una siepe fitta di spettatori plaudenti, i corridori iniziarono la loro seconda fatica. Si giunse così alla barriera d'Hellemmes.

La veloce partenza

La partenza ufficiale è oggi fuori Porta, prima di Lesarmes, dove quando giungiamo non piove più, ma il cielo è plumbeo. Siamo in pieno pavé, ed è un pavé ricoperto di una leggera poltiglia di fango che lo rende quanto mai sdrucciolevole e pericoloso. Le banchine hanno dei tratti quasi impraticabili, rotte da buche e solcate dalle rotaie del tram. I corridori che sono partiti ufficialmente alle 10,42, fanno dell'equilibrismo e delle acrobazie su e giù dalle banchine, tra le rotaie, tra le pozzanghere, in una fanchiglia nerastra che li rende irriconoscibili.

I più abili sono i belgi, mentre i nostri corridori si trovano particolarmente a disagio e dimostrano di non gradire questo genere di strade. Quale differenza con le nuove strade d'Italia! Le rimpiangiamo anche noi le nostre strade. In auto le difficoltà non sono minori, specialmente a causa del gran numero di macchine e del sistema che hanno di lottare fra loro per la conquista delle posizioni con un senso di anarchia che fa veramente piacere.

Come si prevedeva i primi a movimentare la corsa sono i belgi che partono decisi. Ciò provoca lo scompiglio nel gruppo che si scompone in tanti gruppetti.

Una caduta di Fayolle fra le rotaie provoca la caduta di un intero plotone, fra cui Folco. L'austriaco Thallinger rompe una ruota, mentre gli altri si rialzano quasi tutti subito.

Questa mattina Pelissier sembra avere qualche velleità. Vediamo subito la maglia tricolore saltare in testa con particolare energia. La sua azione tronca un po' la bramosia di vincere della squadra belga che perderà successivamente per forature Rebry e Ronsse. Con Pelissier è anche sovente in testa l'isolato belga Roosemont. Fra i ritardatari scorgiamo l'austriaco Bulla, il belga Vervaecke e l'italiano Di Paco. Vervaecke ha bucato, come pure Firpo. Louyet, Hardiquesta e qualche altro isolato. Saranno anche staccati poi Camusso, Giacobbe, Bergamaschi, Piemontesi e Firpo. Così essi non si troveranno presenti nel momento difficile della corsa.

L'iniziativa di Pelissier

A Saint-Amand (km. 39,500) i primi passano alle ore 11,30. Adesso il pavé è un po' migliore. Dopo ripetuti tentativi a base dei soliti scatti improvvisi su e giù dalla banchina ristretta, si trovano soli in testa Pelissier e i due isolati belgi Degraeve e Roosemont. C'è un momento di esitazione. Guerra, Battesini e Grandi, i soli italiani rimasti nel plotone dalla partenza lottano disperatamente a rincorrere ora l'uno, ora l'altro. I belgi sembrano essersi sbandati.

Come il solito, subito le macchine del seguito s'infilano tra i fuggitivi e il gruppo, che si perde di vista. I tre se la intendono perfettamente e filano via a pieni pedali. Il loro vantaggio aumenta sensibilmente. Nel gruppo non si ha l'aria di prendere la cosa molto sul serio e, quando gli italiani non sono in testa, nessuno più tira. Questo modo di fare diventa sfacciato e indispettisce Guerra che finisce per non lottare più con la solita energia e così l'isolato Cornez, benchè da poco rientrato in plotone, riesce ad andarsene da solo all'inseguimento dei fuggitivi. Poco dopo il gesto del lungo Cornez sarà anche imitato dall'isolato Brugere. Destreggiandosi abilmente tra le vetture senza disdegnare di profittare della scia di questa o quella, Cornez riuscirà a raggiungere i primi tre la cui azione è sempre magnifica di energia e di decisione. Dopo 47 chilometri notiamo i seguenti passaggi: alle 11,50 Pelissier, Roosemont e Degraeve, alle 11,51 Cornez, alle 11,51'45" Brugere, alle 11,55'40" un grosso plotone condotto da Grandi e Battesini. Come si vede i fuggitivi hanno già guadagnato 5 minuti e 40 secondi.

Pelissier fora

L'arrivo di Cornez nel gruppo di Pelissier avviene al cinquantaduesimo chilometro dalla partenza e la sua apparizione intensifica ancor più l'azione dei fuggitivi. Poco dopo, e precisamente al sessantaquattresimo chilometro dalla partenza, Pelissier mette improvvisamente piede a terra. La sua gomma posteriore si è appiattita. Risale velocemente ma perde più di due minuti, mentre i tre isolati continuano nella loro azione sempre più decisa. Charlot, lanciatosi all'inseguimento non ci appare più molto sciolto nei movimenti. La traversata di Maubeuge (km. 86,500) è pericolosa sul selciato bagnato. A questo controllo i passaggi avvengono nell'ordine seguente: alle ore 13,5, Roosemont, Degraeve e Cornez; alle 13,8'13" Pelissier tutto solo; alle 13,12'15" un gruppo di trenta corridori in cui sono Guerra, Piemontesi, Grandi, Battesini e Camusso.

Come avevamo notato, Pelissier perde terreno sui tre fuggitivi che invece filano sempre via con azione spedita e perfetta intesa. Essi si alternano al comando ogni cinquecento metri. Pelissier finisce per essere assorbito dal plotone che intanto sotto l'azione degli italiani si avvicina irresistibilmente al terzetto.

Il programma della squadra francese che doveva essere di tentare ogni giorno il gesto audace con uno dei suoi componenti pare per oggi stroncato. Ma mancano ancora ottanta chilometri all'arrivo e con una corsa tirata come lo è stata quella odierna c'è da aspettarsi ogni sorpresa. Ad Avesne (Km. 104) passano alle 13,41 Roosemont, Degraeve e Cornez, alle 13,47'10" un numeroso plotone tirato da Grandi in cui oltre agli italiani sopra notati è pure Pelissier. Come prevedevamo, il francese ha finito per essere ripreso. Gl'italiani hanno anche guadagnato un minuto e 15 secondi sui fuggitivi.

EDOARDO RUBINO.

Il "pellegrinaggio della fame,, a Nantes

La prima tappa dei disoccupati bretoni

Parigi, mercoledì sera.

I disoccupati di Saint Nazaire hanno messo in esecuzione il progetto di un «pellegrinaggio della fame», già da noi segnalatovi l'altro ieri; e in numero di duemila, capeggiati dall'on. Blancho, sindaco della città, sono partiti alla volta di Nantes per consegnare al Prefetto un indirizzo contenente le loro rivendicazioni.

Come già sapete, la situazione critica di Saint Nazaire e dei Comuni vicini in seguito alla chiusura degli stabilimenti metallurgici della Bassa Loira a Trignac e alla intensità della disoccupazione nei cantieri di costruzioni navali Penhoet e Loira non ha fatto che aggravarsi. In presenza di questa situazione che ha immerso la popolazione nella disperazione, poichè tutti, operai e commercianti, soffrono di questa crisi acuta, il Consiglio municipale di Saint Nazaire nella sua ultima seduta aveva deciso di inviare una delegazione presso i pubblici poteri per tentare di ottenere una soluzione soddisfacente che apportasse per lo meno un palliativo alla crisi. La delegazione, composta dei rappresentanti dei Municipi, si è recata a Parigi ai varii Ministeri, ma non ha ottenuto che promesse senza precisione alcuna sulla data dei versamenti ai cantieri di Penhoet che hanno già anticipato 30 milioni alla Compagnia generale transatlantica e non possono più approvvigionarsi in forniture per continuare i lavori del *Normandie*. L'unione locale dei sindacati confederali di Saint Nazaire ha deciso allora una grande manifestazione pubblica consistente in un pellegrinaggio di disoccupati a Nantes per recare al Prefetto un indirizzo chiedente: 1) che le promesse fatte vengano mantenute per quello che concerne la ordinazione di piroscafi permettendo in tal modo la ripresa dell'attività dei cantieri; 2) la rapida approvazione di nuovi piani per l'arredamento del piroscafo Normandie, ciò che permetterebbe di impiegare numerosi operai; 3) che un aiuto finanziario venga recato ai Comuni di Saint Nazaire, di Trignac, di Saint Joachim, di Saint Malo de Guersac e di Montoir de Bretagne. Tutte le disposizioni concernenti non soltanto la marcia, ma gli approvvigionamenti e gli accampamenti sono state prese dagli organizzatori che si sono assicurati la collaborazione di varii gruppi economici a Saint Nazaire e di commercianti che hanno fornito utensili da cucina, alimenti, bevande, sovvenzioni importanti, in una parola tutto quello che è necessario per il mantenimento e per l'accampamento dei dimostranti durante tre giorni.

La riunione per la prima tappa ha avuto luogo nella mattina e le sezioni di marcia sono state costituite nel massimo ordine, con alla testa il deputato Blancho, i sindaci di Trignac e Montoir, il segretario dell'unione locale e i delegati dei sindacati. Il corteo si è messo subito in marcia e a Bellevue si è incontrato con i disoccupati di Trignac, St.-Joachim, Sü-Malo de Guersac e Montoir, oltre che con i disoccupati della regione. La colonna ha attraversato Montoir al canto dell'Internazionale e di un inno di circostanza per fermarsi a Blanche-Couronne, un ex-stabilimento del dipartimento, oggi proprietà privata, ove doveva avere luogo la colazione.

Sette grandi autocarri carichi di vettovaglie e le cucine mobili hanno consentito di preparare il rancio, costituito da minestra, fagioli bianchi con salsiccia, dessert e un quarto di vino, oltre al pane nella misura di 3 chili per undici disoccupati. La colonna giunse a Blanche Couronne verso le 12,30 e la colazione venne seguita da una siesta di due ore, dopo di che i disoccupati ripartirono per Le Temple de Bretagne, fine della prima tappa, ove si sono fermati per il pernottamento. Domani ripartiranno alla volta di Nantes. La dimostrazione si è svolta finora senza incidenti.

Un milione di dollari

IL PATTO A QUATTRO IN UN COMMENTO MAGIARO

Budapest, mercoledì sera.

Il giornale *Orai Ujsag*, rilevando nel suo editoriale che il Patto a quattro — la grande opera del Duce — continua il suo glorioso cammino nella vita politica internazionale, afferma che l'insuccesso della Conferenza del disarmo significherebbe la rovina della pace se la previdenza di Mussolini non avesse già segnalato la via dell'avvenire.

Dopo aver detto che l'Europa è grata al Duce per aver Egli scongiurato il pericolo della guerra che minacciava tutto il mondo in questi ultimi tempi, il giornale aggiunge che l'Ungheria è specialmente grata a Mussolini in quanto ha iscritto, tra i principali problemi mondiali, anche la questione della revisione dei trattati.

BANDE DI FALSARI INTERNAZIONALI

La «centrale» in Portogallo - La spedizione dei falsi biglietti all'estero - Centoquarantaquattro arresti a Lisbona

Lisbona, mercoledì sera.

Il signor Pereira Dos Santos, capo della polizia investigativa, ha dato i seguenti particolari sull'affare dei falsi biglietti di Banca, che dal 23 aprile in poi, ha condotto all'arresto di centoquarantaquattro persone. Sugli ultimi arrestati sono stati sequestrati sei biglietti da cinquecento pesetas e ventisei da cinquanta pesetas della Banca di Spagna. I falsificatori avevano pure tentato di fabbricare titoli spagnuoli e di altri Paesi.

Quando questi falsi vennero scoperti, si è fatto il nome di Ivan Kreuger, ma è stato stabilito che il finanziere svedese non era affatto immischiato in questa faccenda. In realtà i capi della banda — secondo le loro stesse confessioni — avevano progettato di attribuire ad Ivan Kreuger, già morto, la responsabilità delle falsificazioni.

La banda si proponeva di mettere in circolazione dei falsi titoli e dei falsi biglietti di banca non soltanto del Portogallo, ma anche di tutta l'Europa, del Brasile e degli Stati Uniti. Si cominciò con lo spacciare dei falsi biglietti spagnuoli da cinquecento e da cento pesetas, di cui parecchi si trovano ancora in circolazione, e poi dei biglietti da cinquanta pesetas, ma l'intervento della polizia ha impedito il proseguimento della losca impresa.

I falsi biglietti venivano inviati all'estero in pacchetti di giornali ed indirizzati ai membri della banda. Questa scoperta ha messo la polizia sulla pista di parecchie altre organizzazioni del genere, internazionali, altrettanto importanti.

Così, una banda composta particolarmente di algerini e di spagnuoli di Barcellona avrebbe avuto intenzione di mettere prossimamente in circolazione falsi biglietti della Banca di Francia. La polizia non conosce ancora i nomi di questi individui.

Un altro affare di falsificazione è stato scoperto dal signor Pereira Dos Santos. Una banda di malfattori, composta di portoghesi, spagnuoli e francesi, che agiva nel Brasile e aveva delle relazioni estese in parecchi Paesi dell'Europa, ha emesso numerosi falsi chèques su banche di diversi Paesi.

La Banca del Portogallo è stata la prima vittima di questi falsi.

Il Direttore del Politecnico di Torino morto stamane a Milano

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 6,50 il professor Clemente Montemartini direttore del Politecnico di Torino, il quale, come è noto, si trovava ricoverato all'Istituto neurologico essendo stato colpito l'altro giorno da un attacco di apoplessia mentre presiedeva al Politecnico di Milano una Commissione di esame, è improvvisamente deceduto.

Durante la notte le sue condizioni si sono mantenute stazionarie, soltanto all'alba i sanitari, che amorevolmente lo assistevano, hanno notato un rapido aggravamento dal quale l'illustre professore non si è più risollevato.

Al momento del trapasso si trovavano al capezzale dell'infermo la moglie signora Elisia, e la figliuola signorina Rina, delegata delle Giovani Fasciste di Torino; oltre al prof. Besta, direttore dell'Istituto neurologico, il comm. Vigna, segretario generale del Politecnico di Torino, il rag. Martini e alcuni intimi.

La dolorosa notizia è stata subito comunicata alle principali Autorità di Torino e di Milano. La scomparsa dell'illustre scienziato ha prodotto ovunque dolorosissima impressione e qualche ora dopo l'immaturo trapasso è stato un ininterrotto pellegrinaggio alla clinica neurologica di autorità, professori universitari, studenti. Sono già pervenuti ai familiari numerosissimi telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia.

Il Segretario Federale di Torino, il quale, appena a conoscenza del male che aveva colpito il prof. Montemartini si era affettuosamente interessato delle sue condizioni ha così telegrafato alla vedova:

«Partecipo vivamente al grande lutto che la colpisce e che priva ambiente universitario di un prezioso e stimato Maestro. *Andrea Gastaldi*».

Il Vice-Podestà di Torino, Euclide Silvestri, ha così telegrafato:

«Mi ispiro all'affettuosa colleganza che mi legava al compianto professore per porgere sensi mia accorata partecipazione al loro grande dolore. *Euclide Silvestri*, Vice-Podestà di Torino».

L'Accademico d'Italia S. E. Vallauri ha pure telegrafato:

«Dolorosamente colpito perdita caro Collega, prego gradire espressione vivissime condoglianze. *Vallauri*».

Hanno inoltre telegrafato il Direttore della Segreteria politica di Torino, Molari, e la contessa Barattieri di San Pietro, delegata dei Fasci femminili di Torino; nonchè molte altre personalità di Torino e di altrove.

La salma dell'illustre professore è stata deposta nella camera mortuaria dell'Istituto neurologico ed è vegliata dai familiari e dagli amici in attesa di essere, domattina, alle ore 8, dopo le constatazioni di legge, trasportata in forma privata a Montù Beccaria (Stradella), per essere inumata nella tomba di famiglia. I funerali si svolgeranno domani stesso a Montù Beccaria alle ore 14 partendo dalla villa Montemartini.

Il prof. Clemente Montemartini era nato a Montù Beccaria (Pavia), sessantotto anni fa. Iniziò la sua carriera come assistente presso la R. Università di Pavia nel 1885, passando l'anno dopo alla R. Scuola di Ingegneria di Torino. Dopo essere stato trasferito alla Università di Roma e quindi alla R. Scuola di Ingegneria di Palermo, nel 1903 il prof. Montemartini ritornava al nostro Politecnico in qualità di ordinario di chimica docimastica, cattedra che tenne onorevolmente fino ad oggi.

Nel novembre scorso fu nominato Direttore della R. Scuola d'Ingegneria, succedendo al prof. Albenga. Il prof. Montemartini aveva compreso l'idea fascista fin dai primordi, e ad essa aveva dato la sua entusiastica adesione, che non venne mai meno in nessun frangente. La sua figliuola, signorina Rina, è attualmente Fiduciaria delle Giovani Fasciste torinesi.

I funerali avranno luogo alle ore 14, di domani, in Montù Beccaria. Oltre a numerosi colleghi dell'Istituto, a diverse autorità e ad una rappresentanza del G.U.F., parteciperanno alla mesta cerimonia il vice-Segretario federale conte Orsi e la contessa Barattieri di San Pietro con un drappello di Giovani fasciste torinesi.

LA PERCENTUALE DI GRANI NAZIONALI NELLA MACINAZIONE

Roma, mercoledì sera.

Con decreto in corso, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che, a decorrere da lunedì 17 luglio p. v., la percentuale di grani nazionali, sia duri che teneri da impiegare nella macinazione, sia del 99 per cento in tutto il Regno.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Piuttosto debole ad inizio all'inizio, il mercato si rinfranca in seguito e con maggiore attività migliora leggermente e gradatamente sino alla chiusura che avviene ai massimi della giornata. I valori di Stato che hanno fornito maggiore alimento agli scambi sono quelli che dopo la depressione iniziale hanno ripreso più brillantemente. Sostenuti Fiat, Viscosa, Olicmont e Montepont. Depresse le Sip. — Oscillazioni più importanti: Consolidato 88,80, 88,775, 89,15; Fiat 226, 225,75; Viscosa 173, 174; Sip 20,75, 21,05, 20,375; Montecatini 110,80, 111, 110,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	81 05	81 30
100	Id. f. p.	81 [illegible]	81 35
100	Consol. 5 % c.	88 95	88 85
100	Id. f. p.	89 225	89 15
100	I.R.I. 4,50 %	455 50	456 —
500	Torino 6 % c.	501 50	502 50
500	S. Paolo 5 %	499 —	499 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	309 50	311 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102 65	102 50
100	B.T. Nov. 1941	102 65	102 50
500	C. Fond. 5%	— —	495 —
500	C. Fond. 5 %	— —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1622 —
500	Banca Comm.	996 —	996 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranea	380 —	379 —
500	Meridionali	607 —	604 —
10	Italgas nuove	12 3/8	12 5/8
200	Navigaz. A. I.	64 75	66 —
200	Lloyd Sab.	33 25	33 25
25	Ciriè-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 5/8	12 13/16
50	Stige	62 50	62 50
250	Elettr. A. I.	50 26	50 50
125	Sip	22 3/8	20 5/8
400	Terni	148 —	147 50
100	P. C. E.	56 —	56 —
500	Savigliano	735 —	735 —
250	Nobiolo	105 —	105 —
150	Bauchiero	152 —	150 50
80	Tedeschi	63 —	62 —
200	Fiat	225 —	225 75
[illegible]	Monte Amiata	40 —	40 —
100	Montecatini	110 —	110 75
100	Olicmont	214 25	216 —
250	Montepont	215 —	218 —
25	Schiapparelli	5 50	5 50
100	Mira Lanza	80 —	79 50
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	352 —	354 —
100	Fiorio	34 —	33 50
200	Viscosa	172 25	174 —
25	Valli Lanzo	19 75	19 7/8
150	Aedes	— —	— —
100	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	207 —	208 —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	78 —	79 —
100	Pittaluga	4 25	4 25
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,55; Londra 64,40; Svizzera 365,50; New York 15.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Altro mercato con tendenza decisamente rivolta al rialzo per tutta la quota. Con un volume di affari superiore si sono particolarmente avvantaggiate le Pirelli italiane da 764 a 773, 771; Italcementi a 340, 344, 343; Centrale da 398 a 406; Cascami a 293, 300, 300; Lini a 168, 171,50, 170,25; Snia a 173, 173,75; Paschetti a 43,25, 43,75 e 43,25; Edison da 540,50 a 548,50, 544; Fiat a 226, 226; e le Isotta da 13,75 a 14,00. Fermi pure i Trasporti e gli Alimentari. I titoli di Stato esorditi in reazione chiudono pure migliori con la Rendita di 3 1/2 da 81,07 a 81,25; ed il Consolidato 5% da 88,77 a 89,15; 89,15 per fine luglio prossimo venturo. Deboli i cambi. Domani 29 le Borse italiane rimarranno chiuse.

Rendita 3,50% 81,25; Consolidat. 5% fm. 89,15; B. Italia 1620; B. Comm. 996; Banco Roma 103; Credito It. 646; Credito Mar. 500; Consorzio M. 556; Elettrolin. 14; Mediterranea 378; Meridion. 603,50; Veneto C. F. 156; Cosulich 18,25; Rubattino 143; L. Triest. 21; Cantoni 1060; Olcese 243; Furter 46; Olona 73; Soriana 7; Ticino 72; De Angeli 596; Cantoni Coats 330; L. C. Naz. 170,75; Rossari 342; Rotondi 230; Tosi 30; Colon. Merid. 15; Co. Mao. 336; Gavardo 735; Rossi 2590; Targetti 59; Cascami seta 300; Bernasconi 43,75; Snia 173,75; Paschetti 43,50; Ansaldo 26; Ilva 103,75; Met. Ital. 159,50; Amiata 39 7/8; Montecatini 111; Dalmine 138; Breda 37,75; Bianchi 39,50; Isotta 14,50; Fiat 226; Miani 7,75; Reggiane 32,50; Adr. di El. 182,50; Brioschi 160; Cieli 191,75; Dinamo 201,50; Bresciana 204; Valdarno 131,25; Alta It. E. A. 50; Emiliana 299; Trezzo 301; Adamello 126; Seso 43,50; Edison 544; Id. Post. 356; Sip 20 5/8; Tirso 66; Vizzola 331; Mer. di El. 196,50; Terni 148; Unes 13,25; Italcable 61,50; Tecnomasio 34; Distill. Ital. 130,50; Eridania 302; Ind. Zucch. [illegible]; Raff. L. L. 419; Italgas 12,75; Mira 79,50; Petroli 22,50; Aedes 156,50; Fondiaria Reg. 2,95; Id. 7% 43,50; F. Rustici 8,75; B. Stabili 206,50; Saturnia 26; Baroni 13; Gr. Alb. Ven. [illegible]; Italo-Am. 30; Pirelli It. 771; Rizzoli e C. 203; Brasital 67; Dell'Acqua 120; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87; Cr. F. Ven. 6% 485; Id. 6% 504,50; Cons. M. dana. terr. 4% 440; Id. 5,50% 465; Cons. Cr. Migl. 5% 474; Id. 6% 502,75; B. N. Lav. 5,50% 491,50; B. T. Nov. 6% 1934 100,85; Id. 1940, 102,40; Id. 1941, 102,40; F. S. Paolo 5% 498,50. — CAMBI: Parigi 74,55; Zurigo 365,50; Londra 64,40; Amsterdam 762; Madrid 168,50; Bruxelles 245,50; Berlino [illegible]; Praga 56,50; New York chèque 15.

Borsa di Genova

Rendita Ital. 3,50% f. m. 81,40; Consolidato 5% f. m. 89,175; Id. id. cont. 88,975; Obbl. Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,60; Id. id. 1941, 102,60; Banca Italia 1624; Banca Comm. Ital. 994; Banco Roma 102; Cred. Ital. 646; Ferr. Merid. 603,50; Id. Mediterr. 377; Rubattino 143; Lloyd S. 33,50; Alta Italia 65; La Polare 23; Snia 174,50; Montecatini 111,25; Monte Am. 40; Ilva 106,50; Ansaldo 26; S. Giorgio [illegible]; Fiat 226,50; Un. Es. Elettr. 19,50; Sip 20,50; Terni 147; Eridania 300,50; Ind. Zucch. 966; Raffin. Lig. Lomb. 420; Distillerie Ital. 131; Molini A. I. 263; Aedes 157; Beni Stab. 208; Obbl. Fond. 6% S. Paolo 499,50; Cons. Cred. Migl. 5% 474; Id. id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 365,50; Londra 64,40; Olanda 762; Spagna 169; Belgio 265; Berlino 451; Praga 56,60; Buenos Aires (carta) 4,06; New York 15.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. Ital. 3,50% cont. 81,10; Id. id. f. m. 81,40; Consolidato 5% cont. 88,90; Id. id. f. m. 89,20; Obbl. Venezie 3,50% 88,025; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,60; Banca Naz. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 5% 503; Banca Italia 1625; Credito Fond. 503; Banca Comm. Ital. 994; Credito Ital. 646; Banco Roma 103,50; Ferrovie Merid. 603,50; Tramways 204; Rubattino 143,50; Snia 174; Metall. Ital. 157,75; Ilva 107; Montecatini 111; Ansaldo 25; Fiat 226,50; Terni 148; Soc. Rom. Elettr. 284,50; Aspio 120; Romana Zucch. 105; Fondi Rustici 9; Immobiliare 524; Beni Stab. 206; Impr. Fond. 132,50; Risanamento 401; Acqua Marcia 860; Cons. Cred. Migl. 5% 474,50. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 64,40; Zurigo 365,50; New York 15.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita 3,50% fm. 81,30; Consolid. 5% 89,125; Venezie 3,50% 87,40; B. T. N. 1934, 101,10; Id. 1940, 102,60; Id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 18,25; Lib. Triest. 22; Lloyd 34; Ass. Gen. [illegible]; — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 64,40; New York 15; Zurigo 365,50.

PROBLEMI DEL LAVORO

Si è svolta ieri la riunione dei Direttori dei quattro Sindacati provinciali dell'Industria metallurgica. Presiedeva il capo-sezione ing. Massimino, assistito dai segretari provinciali Bellei e Battaglia e dal camerata Gian Maria Riva, membro del Direttorio della Federazione nazionale.

In tale riunione furono discussi molteplici problemi riguardanti la categoria.

L'ORARIO DEI NEGOZI NELLA GIORNATA DI DOMANI

La Federazione fascista del Commercio comunica:

« Le aziende dell'abbigliamento, arredamento e quelle dell'alimentazione, a' sensi dei rispettivi contratti di lavoro, devono osservare la chiusura dei negozi nel pomeriggio di domani, festività dei Ss. Pietro e Paolo ».

L'eredità dell'emigrato

Ritorna dopo trentacinque anni dalla California con una ingente fortuna - L'improvvisa morte senza lasciar testamento - La divisione del patrimonio tra i parenti italiani - L'inaspettata comparsa del figlio legittimo

Otto anni or sono tornava in Italia, al paese nativo, in provincia di Torino, il sessantenne Antonio Bastianelli fu Ottavio, partito dall'Italia trentacinque anni prima con l'unica compagnia della sua buona volontà di lavoro, con il cuore pieno di speranze, egli tornava nuovamente solo, ma col portafogli ben fornito di biglietti di banca di grosso taglio. Nei trentacinque anni di residenza in America egli era riuscito, col suo tenace ed indefesso lavoro, col suo spirito di economia e di sacrificio, ad accumulare una ingentissima fortuna.

Giunto al paese di nascita egli aveva acquistato una villettina, nascosta in mezzo ad un ampio ed ombroso giardino, e vi si era installato con una vecchia domestica. Di carattere taciturno e misantropo, l'Antonio Bastianelli difficilmente si muoveva dalla sua abitazione: lo si vedeva, attraverso le barre del cancello, accudire con molta pazienza e cura ai suoi fiori ed alle sue ortaglie. Raramente si recava a far visita ai pochi parenti che aveva nel paese, alle autorità ed agli amici di vecchia data: di lui e della sua vita passata nulla diceva: non amava che i suoi interlocutori ed i suoi conterranei si interessassero delle sue faccende: se interrogato cercava di sviare il discorso per altro argomento. Faceva del bene nascostamente: come già dalla lontana America, egli soccorreva senza restrizioni coloro che sapeva bisognosi, ma discretamente, evitando che si sapesse chi era l'ignoto benefattore.

I curiosi del paese, quelli che trascorrevano la loro giornata da un esercizio all'altro in discorsi pettegoli, avevano cercato di indagare il mistero che circondava la vita di Antonio Bastianelli — essi asserivano che qualche lato misterioso doveva esserci nella sua esistenza — erano riusciti a sapere che egli riceveva di tanto in tanto, dall'America, delle lettere abbastanza voluminose: ma nulla di più. Quale fosse la sua situazione famigliare, quali i legami di interessi o di parentela che l'univano ancora in California non si sapeva: i parenti poi, meno di tutti.

Nel 1931, quasi improvvisamente, l'Antonio Bastianelli decedeva: fu ricercato invano tra le sue carte, il testamento, un documento dal quale si potessero desumere le sue volontà in merito al trasferimento del suo patrimonio agli eredi: si trovò solo un elenco preciso ed aggiornato delle sue attività, costituite da titoli di Stato italiano depositati in una cassetta di sicurezza presso un Istituto bancario di Torino. Le famose lettere non furono rintracciate: la vecchia domestica affermò che il suo padrone, appena lette, le bruciava. La vistosa sostanza del Bastianelli, in mancanza di testamento, venne divisa in parti eguali tra i parenti: qualche contestazione sorse per la palazzina, ma furono presto appianate mercè i buoni uffici del notaio.

Gli eredi, ormai, non pensavano più che a godersi l'inaspettata eredità quando ai primi del corrente anno giungeva nel tranquillo comune della nostra provincia un signore il quale, qualificatosi per don Luis Bastianelli, desiderava avere notizie sulla morte del padre ed entrare in possesso dei beni che aveva lasciato morendo. I parenti del Bastianelli, che vedevano da un tratto svanire le loro ricchezze, opponevano alle pretese del presunto figlio del loro congiunto Antonio, le più vivaci contestazioni, dichiarando che non potevano riconoscergli la qualità di figlio e quindi di erede. Ma don Luis Bastianelli si affrettava a presentare numerosi documenti dai quali risultava che Antonio Bastianelli si era sposato in California con una giovane americana; da questa unione era nato un figlio, don Luis, che al ritorno del padre in Italia — dopo la morte della moglie — era rimasto a dirigere in America le sue vaste aziende agricole: il padre, nel partire, aveva portato con sè un ingente capitale liquido, realizzato colla vendita di parte dei suoi beni. Ora questa fortuna spettava a lui, unicamente a lui, quale figlio legittimo.

Il rigurgito, da parte dei presunti eredi, delle somme incassate fu molto lento e contrastato, ma fu facilitato dalla liberalità e dalla buona volontà dimostrata da don Luis Bastianelli che volle far beneficiare egualmente i suoi lontani parenti della fortuna colossale raggranellata dal padre suo. E così egli, giorni sono, poteva iniziare il viaggio di ritorno in California, accompagnato fino a Genova dai parenti che volevano in tal modo attestargli la loro riconoscenza per la larghezza dimostrata nella liquidazione della penosa controversia.

Il torneo boccio filo degli « assi » IL DOPOL. FERROVIARIO AL COMANDO

La partita « Dop. Ferroviario » e « Lancia » è stata ieri sera il piatto forte della nona serie del torneo notturno degli « assi » che si svolge sotto il patrocinio del giornale *La Stampa*. Tutto un pubblico speciale di ammiratori ed amici dei sei campioni si è assiepato attorno al campo e quando i Ferrovieri hanno chiuso con tre meravigliosi punti l'incontro in loro vantaggio è scattato in caloroso applauso.

I tre uomini di « Lancia » partiti velocissimi riuscivano in breve a raggiungere i dodici punti, mentre i ferrovieri si trovavano ancora al cinque. Sembrava che i giocatori dell'ing. Baggi fossero elettrizzati, convinti nella loro galoppata verso la vittoria. Ma poi il Dop. Ferroviario si assicurava il pallino, e, [illegible] in breve giro di quattro giuochi altri otto punti e si portava 13 a 13. Qui avveniva la vera battaglia decisiva. « Lancia » sciupava due bocce a punto, il bocciatore falliva due tiri e con le due bocce rimaste in mano alla « spalla » non bastavano a debellare la mano ferma di Vergano, la precisione di tiro di Valpreda e la meravigliosa forma di giuoco di Canta. Così la partita aveva termine in favore della terna che dal principio del torneo, tiene brillantemente le redini della classifica.

Questo per quanto riguarda il principale incontro.

Ma altre due terne brillavano: Moncalierese contro il Fiat privo di Bertone e « Meroni e Caremi » contro la Corale. Poi la S. B. Savoia batteva la S.N.I.A., l'Edera, il Michelin; l'Unica, la U. S. La Piemonte e L'Amatori Armonia con un bel ritorno, quella dei Tramvieri, vincitrice martedì scorso del Dopolavoro Ferroviario.

La S.I.P. a sua volta dominava il G. S. Farina che quest'anno non riesce a ritrovarsi.

Così la classifica ha subito grandi variazioni, pur equilibrandosi sempre più. Al comando è il Dopolavoro Ferroviario di Torino con otto vittorie seguito a ruota dal G. S. Meroni e Caremi con sette vittorie.

Vengono poi quattro terne con sei vittorie ma graduate soltanto dal punteggio e cioè U. S. La Piemonte 177 e sette bocce rimaste; Dop. Fiat 177 e due bocce; G. S. Lancia 171 e due bocce; S. B. Moncalierese 165 e 10 bocce. Vengono poi nell'ordine le seguenti terne: S. C. Edera; Tram Municipali; Amatori Armonia; S. I. P.; G. S. Unica; S. C. Michelin; G. S. Farina; Corale Po; S.N.I.A. e Savoia.

CONFERENZE

Alla società di coltura agraria. — Stasera alle ore 21, parlerà il prof. ing. Carena, sul « La produzione ed il commercio delle macchine agricole ».

LA PREMIAZIONE SCOLASTICA AL R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Il R. Istituto delle Rosine ha voluto quest'anno dare una particolare festosità alla distribuzione dei premi alle alunne ed alunni che frequentano le sue scuole; così ieri, nell'ampio giardino annesso al grandioso edificio scolastico ha riunito intorno agli allievi un gruppo numeroso di autorità e una compatta folla di parenti. La distribuzione delle medaglie e dei diplomi è stata inframmezzata da dizioni, canti, saggi ginnici e ballate eseguiti da parte di bambini diligentemente istruiti dal personale insegnante: tutti i « numeri » del programma hanno suscitato vive approvazioni ed entusiastici evviva, specialmente la « Monferrina », ballata da un gruppo di dodici bimbi in ricchi costumi, che è stata bissata. Alla simpatica festa erano presenti, oltre alla direttrice professoressa Gilli ed al direttore can. Grignollo, la 1.a ispettrice scolastica prof.ssa Livia Bottaio Piebani, il col. Forgiero, comandante l'Accademia Militare di Torino, ecc., ecc.

Un milione di dollari

CONVEGNO EX-ALLIEVI DELL'ORATORIO DI VALDOCCO

L'Unione ex-allievi interni di via Cottolengo terrà domenica, 2 luglio, il convegno sociale. Interverranno rappresentanze di parecchie Unioni d'Italia per rendere omaggio, con gli ex-allievi della Casa Madre, al Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone.

Contemporaneamente l'Unione festeggierà le nozze d'argento sacerdotali del benemerito don Pietro Curino, che da oltre un quarto di secolo ininterrottamente prodiga la sua attività a contatto diretto degli allievi e dei loro parenti. Il convegno avrà principio con la inaugurazione della nuova Bandiera dell'Unione.

Concorso per Allievo ufficiale nella Milizia Forestale

E' aperto un concorso per titoli a sei posti di allievo ufficiale della Milizia Nazionale Forestale da conferire ai giovani che abbiano superati tutti gli esami del primo biennio in uno dei R. Istituti Superiori Agrari del Regno. Le domande di ammissione, debitamente documentate, dovranno pervenire al Ministero di Agricoltura e Foreste entro il 15 agosto 1933-XI. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

NUOVO ORARIO DI VISITA ALLA REGIA PALAZZINA DI STUPINIGI

Il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro comunica che dal 1.o luglio l'orario di visita della R. Palazzina di Stupinigi (Museo d'arte e dell'ammobiliamento) è stabilito dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, di tutti i giorni esclusi il lunedì e il venerdì in cui la Palazzina è chiusa.

Note spicciole

Reduci di Francia. — Domattina ore 9,30 alla Chiesa della Gran Madre di Dio per presenziare commemorazione.

Associazione Nazionale dell'Arma del Genio. — Questa sera, ore 21, in piazza Castello angolo via Garibaldi per prendere parte all'omaggio popolare a Pietro Micca; berretto fazzoletto e distintivo.

Nastro Tricolore. — I decorati al valor civile e di Marina sono invitati trovarsi, alle ore 20,30 di oggi mercoledì, in piazza Castello, di fronte al Palazzo Madama per partecipare al corteo commemorativo di Pietro Micca.

Società l'Esercito. — Questa sera mercoledì ore 20, adunata in sede per partecipare alla commemorazione di Pietro Micca.

202.a Legione Milizia Avanguardia - III Coorte - Manipolo Dux. — Questa sera adunata per istruzione alla palestra della scuola A. Manzoni via Nicola Fabrizi 48, alle ore 20,30; Centuria ciclisti giovedì adunata alla scuola A. Manzoni, via Nicola Fabrizi 48, per gita ciclistica. Colazione al sacco. Gli avanguardisti che intendano partecipare a detta gita possono iscriversi questa sera, presso la scuola suindicata, dalle ore 20,30 alle 21,30.

Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 1.o Gruppo s. a. — Dipendenti dalla 1.a, 2.a e 3.a Batteria, domani mattina, ore 10 precise, alla caserma A. Cascino, per presentazione al nuovo comandante di Gruppo.

Associazione Nazionale Fante, questa sera, alle 20,30, adunata in sede per partecipare corteo al monumento Pietro Micca. Berretto e fazzoletto.

Associazione Arma d'Artiglieria, in sede ore 20,30 per prendere parte al corteo Pietro Micca. Berretto e fazzoletto.

Ospizio Marino Piemontese. — La direzione dell'Ospizio ricorda che il raduno dei ragazzi ammessi alla cura marina è fissato per le ore 6 del 1.o luglio, nella palestra Carducci, in via Melchiorre Gioia, 13, e la partenza per Loano alle ore 7,50.

Nastro Tricolore. — I decorati al valor civile e di Marina sono invitati trovarsi, alle ore 20,30 del 28 corr., mercoledì, in piazza Castello, di fronte al Palazzo Madama, per partecipare al corteo commemorativo di Pietro Micca.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18: — Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « La Geisha » operetta in 3 atti di Sidney Jones - Negli intervalli: Gigi Michelotti: « Giulio Marchetti e il teatro dell'operetta », conversazione - Laviola Mazzucchelli: « La leggenda di agnone », conversazione - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: « Dafni », opera in tre atti di Giuseppe Mulè — **Bolzano:** ore 20: Concerto variato — **Palermo:** ore 20,45: Concerto sinfonico — **Bari:** ore 20,45: Concerto di musica brillante — **Bari:** ore [illegible] concerto di musica da camera (Canonici, Guarino, F. A. Rossi, Mascagni, Beethoven, Ragni, Chopin, Zanella, Saverio, De Falla) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** ore 20,55: trasmissione variata — **Parigi P. P.:** ore 20,30: « La gesta », commedia in tre atti di M. Donnay — **Parigi T. E.:** ore 20,30: Concerto (Bach, Flament, Wagner, Grieg)

Seguendo la Cronaca

DA BERTONE

Via Quattro Marzo ang. via Milano

OCCASIONI E REGALI

Soltanto da Bertone trovate i prezzi miracolosi, e cioè L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 al metro, per tessuti fantasia nuovissimi, in tinte solidissime garantite e con grande varietà di disegni.

Soltanto da Bertone per ogni acquisto vi viene offerto un regalo.

Osservate le sue vetrine: approfittate delle occasionali occasioni.

IN VIA GARIBALDI 40

La Ditta ROMANA CALOAGNI liquida A PREZZI SOTTO COSTO PER IMMINENTE TRASLOCO

Affrettare gli acquisti perchè data la mitezza sorprendente dei prezzi e la novità delle confezioni (abiti estivi di ultima moda, per la campagna, la montagna e il mare) le disponibilità vanno rapidamente esaurendosi.

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - primo piano - tel. 49-116

Oggi alle 16,30 terza vendita della « *Raccolta Regnini* ». Oltre alla « *Rovine* » di *F. Guardi* andranno all'Asta i migliori dipinti della rara collezione.

Domani esposizione dalle ore 10 alle 20; venerdì e sabato due tornate di vendita giornaliera, alle ore 16,30 e alle 21,30.

2 MIRACOLI

Opanche a L. 10; scarpe tennis a L. 6 per bambini, 7 per ragazzo, 8 per donna o uomo: sono in vendita a scopo réclame in via Arcivescovado 1.

TEATRI

« Ondulazioni », il nuovo lavoro di Salvator Gotta e Sergio Pugliese viene rappresentato con successo al «Chiarella» dalla «Compagnia della Commedia». Ecco gli autori insieme agli interpreti: Da sinistra a destra: Cimara, Gotta, la Merlini, Pugliese e Tòfano.

ALFIERI

Replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*

All'« Alfieri » sono andate in scena ieri sera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, davanti a un pubblico numeroso. Entrambe le popolari opere sono state ascoltate con vivo piacere e calorosamente applaudite. Nello spartito di Mascagni si sono distinti come interpreti la Renoldi, il Garotti, la Lucca e il Poli; e in quello di Leoncavallo, la Siliniskaia, il Coppellotti, il Giorgi, il Righetti, il Rossetti, unitamente al direttore d'orchestra maestro Patti. Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci* si ripetono. Domani sera il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, protagonista il baritono Afro Poli.

TEATRO DEL BALILLA

Domani: recita di scolari

Domani, alle ore 16,30, nel Teatro della Casa Centrale del Balilla (Piazza Bernini), gli allievi del corso di recitazione diretto dal C. M. Michele Venuti, i Balilla del Doposcuola della Barriera di Nizza e le Piccole Italiane della Scuola Buoncompagni, diretti dalla Signora Camilla Petiti, rappresenteranno: « La corsa al milione » (bozzetto in un atto); e « Il figlio di Allah » (bozzetto in due atti), di M. Venuti. Inoltre verranno recitati i seguenti monologhi dello stesso Venuti: « Il ritardatario », interpretato da L. Parlavecchio, e « La piccola italiana » interpretato da O. Sismondi. Completeranno lo spettacolo i Cori del Doposcuola diretti dalla Signora Iginia Minuscoli-Raggio e del maestro Umberto Prato. L'ingresso è gratuito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Ondulazioni », di S. Gotta e S. Pugliese.

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo.

STADIUM (Comp. A. Zoni). — Ore 21: « Il campanile del villaggio » di F. Garelli, « Una cura miracolosa ».

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « L'isola d'oro ».

MICHELOTTI: Ore 21: Macedonia di fiori.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 18 giorni festivi.

I divertimenti

ISA BLUETTE aprirà veramente un negozio in Torino: una « BOTTEGA DEL 900 »

La notizia della prossima attività commerciale di Isa Bluette è confermata: la vulcanica protagonista di tante scene vuol mettere un punto d'arresto alla sua attività artistica: essa aprirà una « *Bottega del 900* » nella nuova via Roma, una « *Bottega* » sensazionale che la Bluette dirigerà in persona, cosicchè la clientela avrà il piacere di trattare direttamente con la padrona di casa. Stanno già arrivando, da tutti i punti d'Europa, le preziose mercanzie per il nuovo originalissimo negozio.

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO lo spettacoloso successo « SCACCO MATTO »

il più celebre superfilm « giallo » del 1933. Ne sono protagonisti la grande attrice *Gerda Maurus* e gli attori *Trude Berliner* e *Siegfried Arno*.

Spettacoli cinematografici

CHERII: « Eroi senza gloria ». Richard Dix.
VITTORIA: « Il figlio della strada » (Annabella) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Quella canaglia di Pick ».
SPLENDOR: « Tre uomini in frack ». (Poltrone L. 3). Venerdì: « Al ballo insieme ».
IDEAL: « I peccatori ». Carole Lombard.
ALFI: Tre maniere d'amare. J. Harlow.
STATUTO: Venere bionda. Marlene Dietrich.
BORSA: « Bisvaglio ». John Gilbert. L. 2.
PRINCIPE: « Tempesta sull'Asia » e Varietà.
SAVOIA: La donna senza domani. E. Landi.

SUPERCINEMA STATUTO MARLENE DIETRICH

in *Venere bionda* (la sua più suggestiva creazione) ancora oggi e domani.

ALLE PORTE DEL GRAN MONDO

Brillante arguto film al *Nazionale*. L. 2.

All'AMBROSIO oggi « Gangsters »

con *Marion Shilling* e *William Collier*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La R. Scuola d'Ingegneria di Torino, con profondo dolore annunzia la morte, avvenuta stamane in Milano, del suo Direttore

Prof. Dott. Cav.

Clemente Montemartini

I funerali avranno luogo domani, Giovedì, 29 corrente, in Montù Beccaria (Pavia), alle ore 14. 20820

Torino, 28 Giugno 1933-XI.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bellezza Fontana Teresa

Ved. VINARDI

Addolorati ne danno il doloroso annunzio: i figli, la nuora, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 10, partendo da via Montebello, 48.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Omegna Carlotta Cafasso

Ne danno il triste annunzio: i figli: Giuseppe, Eugenio e Dania, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 29 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 24. Si ringrazia anticipatamente.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La Ditta Bosio & Caratsch ha il dolore di annunciare la morte della signora

Giuseppina Valsangiacomo

moglie del suo procuratore rag. Riccardo. 20862

MEMENTO

A suffragio dell'anima buona di CARLOTTA CATELLA MARTINOLI martedì 4 luglio, alle ore 7, 8, 9, 10 verranno celebrate Messe anniversarie nella Cappella di Sant'Anna (via Marsena). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20411

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta CAMILLA FURNO BORELLO, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Ss. Martiri, via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20391

Lehmann cessò di sorridere: il « nonnino » non poteva essere che il padrone di casa, l'uomo che soleva sedere in quella monumentale sedia rivestita di cuoio di Cordova, l'individuo misterioso che aveva pronunciato la sentenza di morte contro Fanny Müller e contro lui stesso!... Giorgio provò uno stringimento di cuore al pensiero che il « nonnino » di quell'innocente creatura fosse il mostro che aveva sulla coscienza chi sa quanti delitti, oltre a quelli noti!

— Te lo ha detto il nonnino? — chiese Lehmann mettendosi in tasca il bocchino con fare distratto. — Tu vuoi bene al tuo nonnino?

La bimba accennò energicamente di sì.

Il dialogo fu interrotto dallo squillare del telefono in anticamera. Cautamente, Lehmann socchiuse l'uscio e mise la testa fuori. La fantesca era all'apparecchio. Egli le si avvicinò, con aria disinvolta, ma prima che avesse potuto raggiungerla, la donna aveva già riagganciato il ricevitore, chiamando:

— Toni!

La bimba si fece sull'uscio.

— Toni — disse la donna — la zia ha telefonato che verrà a prenderti fra mezz'ora: vieni che ti vesto. La domestica e la bambina scomparvero in una delle stanze attigue. Lehmann, da quell'istante, trovò che l'attesa si prolungava troppo.

— Scenda giù — disse al sergente Winternitz — e dica agli uomini che intensifichino la sorveglianza: nessuno deve uscire, assolutamente nessuno, neppure la bambina!

Trascorsero altri quattro o cinque minuti. Spazientito, Lehmann, uscì dallo studio e si mise a perlustrare la casa. Attratto dall'odore, giunse in cucina, senza aver trovato nessuno. Una mezzaluna ancora intrisa di prezzemolo giaceva abbandonata sul tagliere. I fornelli del gas erano spenti, ma sulle le casseruole ancora calde. Lehmann notò che la cucina apriva su una specie di balcone, comunicante col pianerottolo.

— La vecchia strega ha voluto fermela — pensò — ed ha tagliato la corda con la bambina, ma dubito che abbiano potuto oltrepassare senza intoppi le mie linee di sbarramento!

Non si era ingannato. Gli uomini del sergente Winternitz fermavano proprio in quel momento le due fuggitive. La vecchia, che teneva la bimba per mano e reggeva a fatica con la destra una grossa valigia, stava facendo segno ad un tassì. Lehmann sopraggiunse.

— Ecco spiegata la comunicazione telefonica di poco fa! — esclamò. — Non era la zia, ma il nonnino, il quale, fiutato il vento infido, starà a quest'ora preparandosi a spiccare il volo verso terre più propizie!

Mentre con la stessa vettura noleggiata dalla domestica, le due fuggitive erano condotte all'Ufficio di polizia, Lehmann risalì in casa del signor Weiss, per telefonare alla questura che facesse sorvegliare le stazioni. Tre quarti d'ora dopo, in base ai connotati forniti da Giorgio, il vecchio era arrestato, mentre passeggiava nervosamente accanto al treno in partenza, con l'aria di chi aspetta qualcuno.

Sino a quel giorno, l'arresto del giardiniere a Pola era stato tenuto segreto e nessuna notizia era trapelata ai giornali. All'ultimo momento, l'indiscrezione d'un funzionario aveva messo in allarme il vecchio, rischiando di mandare tutto a monte. Nell'apprendere che il suo complice, sottoposto a « stringente interrogatorio », aveva cantato, il briccone non aveva esitato un attimo. Bisognava fuggire! La prontezza di Lehmann aveva sventato il colpo. Soddisfatto della sua giornata, l'ufficiale si ritirò nel suo alloggio, ove potè con comodo esaminare il bocchino d'argento.

— Vediamo un po'! — disse. — O mi inganno o partito o da quest'arnese deve scaturire una parte della verità!

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 66

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

CAPITOLO XXIV.

La sorveglianza attorno alla casa di Scheer a Pola era stata mantenuta anche dopo l'arresto dell'inquilino e Lehmann era tenuto al corrente, giorno per giorno, delle lettere che si intercettavano. Seppe, così, che il Morussi era riuscito a far recapitare a casa dell'ex giardiniere una missiva, con la quale gli dava un certo appuntamento, al Dente di San Cristoforo. Messosi in relazione con l'equipaggio noleggiato da Scheer, Giorgio raggiunse in vece sua lo scoglio. Il « triestino » aveva concepito un audace piano: condurre il *Maria Assunta*, incrociatore ausiliario della Marina italiana sul luogo del tesoro, servirsi dei suoi uomini per i lavori di mina indispensabili e per il trasporto delle casse: quindi, nella notte, mentre l'equipaggio dormiva, ridurre all'impotenza gli ufficiali ed i pochi uomini di guardia con l'aiuto dei marinai venuti da Pola, inchiodare i boccaporti e far vela verso qualche porto della Spagna. Egli aveva disposto, per mezzo di Scheer, affinchè la bilancella portasse, oltre all'equipaggio ordinario, trenta uomini disposti a tutto. All'arrivo della bilancella, egli aveva esultato di gioia, ritenendo trattarsi dei suoi complici, ed era corso verso di loro; ma subito si rese conto dell'errore, non vedendo apparire Scheer. Più tardi, sentendosi smascherato in seguito all'arrivo della nave regolare italiana, risorse come vedemmo, per aiuto, agli uomini della bilancella, che egli riteneva estranei alla faccenda. Ma la fortuna, evidentemente, si era stancata di assisterlo ed egli piombò fra le braccia di Lehmann, che lo abbattè come un bue.

— Presto, presto! — gridò l'ufficiale dell'Estlempiro al suo minuscolo equipaggio. — Presto, usciamo di qui, prima che la nave italiana sbarchi la gente!... Se vorranno inseguirci, avremo parecchi punti di vantaggio: la nostra barca pesca molto poco e prima che essi abbiano potuto uscire da questa trappola, noi saremo al largo!

Aveva fatto i conti senza le vedette collocate agli sbocchi, le quali, fedeli alla consegna, aprirono un fuoco d'inferno contro la bilancella, foracchiando le vele e i bordi e costringendo gli uomini ad appiattarsi. La barca, non più governata, andò a sbattere contro una parete di roccia, fracassando parte della fiancata. Lehmann, che non si perdeva d'animo, si munì d'una lunga pertica e spinse con tutta la sua forza l'imbarcazione verso il largo. Le vele si distesero sotto la brezza e la bilancella, curva su un fianco, filò decisamente verso la costa istriana, ma era destino che l'audace tentativo non dovesse giungere a buon fine, poichè d'improvviso una nave nera sorse a pochi passi dai fuggiaschi ed una voce metallica risuonò:

— Ehi, della bilancella!... Alt, o vi mando a picco!

Per tutta risposta, Lehmann incitò l'equipaggio:

— Via, via, non date retta!... Prendiamo il largo!... Forse rinunceranno ad inseguirci; sparare non possono, perchè rischierebbero d'attrarre l'attenzione dei nostri!

(Continua).

Un milione di dollari

è il titolo del nuovo romanzo di EDGAR WALLACE che « LA STAMPA DELLA SERA » inizierà sabato prossimo

All' intrigo d' amore le vicende poliziesche si intessono magistralmente afferrando il lettore sin dalle prime pagine.

Risorse della fantasia

Mi accadde recentemente di passare in carrozza per il Litjeinyi Prospekt. Il Litjeinyi era già finito e noi eravamo usciti sul Nevskij, coll'intento di attraversarlo e d'entrare nel Vladimirskij, quando il nostro cavallo avendo udito da un lato l'urlo della tromba di una automobile, all'improvviso si fermò e l'automobile ci venne addosso nel modo più sfacciato rovesciando sul fianco la carrozza e il cavallo e rompendo una stanga.

Io andai a finire sul selciato come un bottone di rame dalla tasca rivoltata di un monelluccio e il cocchiere spiccò un volo come fosse una rondine e cadde dritto sul cavallo giacente a terra.

— Via — gli dissi io alzandomi — non è questo il luogo di fare esercizi di equitazione; scendete da cavallo e andate a casa.

Circa una ventina di persone accorsero verso di me, ma io ne adocchiai una sola e precisamente un agente di polizia, e gli dissi:

— Non potrei chiamare un vetturino che sia sano ed intero come una edizione completa?

— Non vi siete fatto male?

— Mi sono pizzicato una mano.

L'agente volle sapere come era accaduto l'incidente e chiese le mie generalità. Io dissi tutto.

— Ah! siete voi — si felicitò quella degna e istruita persona. — E come dunque, ho letto... io leggo molto. Sono veramente onorato... Ehi! vetturino! Porta il signore dove ti ordina.

Dopo questo incidente io vissi tranquillo per un quindici ore, in ogni caso assai meno di una giornata. Poichè il giorno dopo fin dal mattino incominciai a bollire in un calderone d'olio bollente.

— Pronto! Sei tu?

— Sì, sono io. Sei tu Pelikanov? Che vuoi?

— Suvvia, amico caro, come va la salute? Sono stato così inquieto. Ah! quelle orribili automobili!

— Aspetta, da chi l'hai saputo?

— Ne parlano oggi i giornali. Raccontami un po', come è accaduto?

— Ma se l'hai letto sui giornali!

— No, raccontami tu stesso. I giornali forse ci hanno fatto le frange.

Io dissi: — Avevamo percorso il Litjeinyi. Eravamo sboccati sul Nevskij: non facemmo a tempo ad attraversarlo ed entrare nel Vladimirskij che un motore si mette ad urlare sul nostro fianco! Il mio cavallo si fermò di colpo come confitto al suolo, la macchina non avendo avuto il tempo di frenare ci volò addosso e ci rovesciò. Mi sono fatto un po' male al fianco, ma è già passato e la carrozza ha avuto una stanga rotta.

— Che orrore! Be', arrivederci.

Mi allontanai dall'apparecchio, ma dovetti ritornarci subito.

— Pronto! Siete voi?

— Sì. Salute. Che volete?

— Non siete a letto? Allora per fortuna non è niente di grave... E dire che sono stata tanto inquieta. Come è accaduto?

— Nei giornali...

— No, raccontatemelo voi. Com'è stato?

Io repressi un sospiro e dissi con voce monotona: «Percorremmo il Litjeinyi, il Nevskij e il Vladimirskij. Tutti Prospekti. Sul Nevskij la tromba di un' automobile in un fianco. Spavento e arresto del cavallo. Entrata della macchina nella carrozza. Caduta della carrozza su di un lato. Noi a terra. Fianco contuso, stanga rotta; tutto già riparato».

— Oh! che incubo! Addio.

Alla terza chiamata risposi brevemente: «Strada: Litjeinyi, Nevskij, Vladimirskij. Nevskij: tromba d'automobile, arresto del cavallo, caduta della vettura, contusione al fianco, stanga rotta. Aggiustato».

Al quarto trillo del campanello, dopo questa laconica spiegazione dell'accaduto: «Vai al diavolo!», mi coricai sul divano e mi posi a riflettere.

— In sostanza queste brave persone non ne hanno colpa. Esse vogliono soltanto esprimere il loro interessamento a mio riguardo: bisogna essere giusti: certo è incredibilmente noioso ripetere la medesima storia per dieci volte, però ognuna di esse la sente per la prima volta. Non si possono mandare al diavolo tutti quelli che si interessano di me. E se facessi così: se facessi stampare un centinaio di opuscoli con la narrazione particolareggiata e con illustrazioni del fatto e li mandassi a tutti gli amici? Ma no, forse non farei in tempo. Prima che abbia corretto le bozze e ordinate le illustrazioni tutti mi avranno già interpellato. Oppure potrei fare così: invitarli tutti oggi a prendere una tazza di tè e poi raccontare tutto in una volta. Ma anche questo non è pratico. Non si presenteranno tutti in un colpo, ma verranno uno alla volta e ciascuno ardendo dal desiderio di esprimermi le sue felicitazioni per lo scampato pericolo incomincierà a interrogarmi «sul fatto dell'automobile».

Io sentivo di trovarmi in una situazione disperata. Sotto il titolo: «La disgrazia di un popolare scrittore» i giornali avevano scritto ben altro da ciò che avrebbero dovuto. E questo avrebbero dovuto scrivere.

«Oggi al popolare scrittore N. è accaduta una terribile disgrazia: circa duecento fra amici e conoscenti si sono gettati su di lui tempestandolo di domande a proposito di uno scontro da nulla avvenuto fra una carrozza ed un'automobile e si sono precipitati sull'infelice seppellendolo sotto le loro macerie. La disperazione degli sventurati parenti non ha limiti. Ma quando la nostra polizia rivolgerà una buona volta la sua attenzione sui cosiddetti amici, ecc. ecc.»

Il trillo del telefono mi fece balzare dal divano. - Pronto! Siete voi?

— Sì, sono io. Volete naturalmente sapere qualche cosa sul fatto dell'automobile. Leggete i giornali!

— Oh! I giornali! Non ho capito bene le relazioni pubblicate...

— Ah, no? — feci io, sentendo un improvviso accesso di gioia furibonda. — E allora ascoltate la verità! Percorrevo il Litjeinyi in carrozza a fianco dell'ambasciatore inglese a cui sono legato da vecchia amicizia. Dopo essersi guardato all'intorno, egli disse: «Se non mi sbaglio, ci seguono!». «Chi?». «Alcuni giovani della setta dei *tugs*: gli strangolatori. Durante la mia permanenza in India come colonnello del 10.o Reggimento di *cipays*, ne feci impiccare non pochi ed ecco che ora essi...». Egli non fece in tempo a finire la frase. Mandando uno strano urlo quattro individui balzarono da un'automobile e fattisi attorno alla nostra carrozza la rovesciarono; ma l'ambasciatore non si perdette d'animo! Egli trasse di sotto l'ascella uno strano amuleto formato da un rubino massiccio e tendendolo verso di essi, disse in indiano: «Purud!». E immediatamente tutti e quattro con un grido gutturale scomparvero come inghiottiti dalla terra. Proprio come se non fosse accaduto nulla. Soltanto la carrozza e i cavalli distesi al suolo attestavano l'accaduto.

— Che orrore! E nei giornali non c'era nulla di simile.

— Vorrei vedere!

— Pronto? Sì, io. Oh! certo. E' un caso terribile. Se avete letto i giornali... Che? Da me lo volete sentire? D'accordo. Effettivamente è un caso che esce fuori dal comune. Andiamo dunque e all'angolo del Litjeinyi col Nevskij vediamo sul marciapiede una non so quale ombra. Si arresta e si butta a terra con un ringhio sordo.

— Una automobile sul marciapiede?

— Ma che automobile! Era un magnifico esemplare di tigre reale.

— Che dite mai? Una tigre... all'angolo del Nevskij e del Litjeinyi...

— Ma certo! Era fuggita da un circo. Che c'è di straordinario in ciò? Con un balzo gigantesco come se sotto il suo ventre fosse scattata una molla colossale, dal Litjeinyi essa si slanciò dritto su di noi e con un colpo della sua zampa possente butta a terra la carrozza. Eravamo quasi perduti! Ma... per nostra fortuna passava lì vicino un tiratore che con un colpo bene aggiustato fra gli occhi...

— Oh, Dio! E il tiratore donde veniva?

— Dal circo anche lui; un comune tiratore di circo di quelli che capitano sottomano quando e dove si vuole...

— Ma nei giornali...

— I giornali ignorano la realtà in questa faccenda...

— Chi c'è ancora? Voi? Grazie per aver chiamato personalmente. Che orrore!

— Per amor del cielo. Raccontatemi i particolari. I giornali, suppongo, hanno dato una narrazione incompleta... Ardo dal desiderio di sentire da voi.

— Una narrazione incompleta! Ma i vostri giornali hanno esagerato tutto; in primo luogo il fatto non accadde all'angolo del Litjeinyi col Nevskij ma nella mia abitazione...

— Nella vostra abitazione? Una carrozza con cavalli? Un'automobile?

— Ma certo, non dico che l'automobile fosse grande. Era così... piccolina. Da ragazzi.

— E i cavalli?

— Anche da ragazzi. Il fatto è questo che io avevo regalato al mio figliolo un'automobile. Girando con essa su e giù per la camera il mio ragazzo l'aveva caricata di varie cose fra cui parecchi chilogrammi di polvere che io avevo preparato per la caccia. E che succede? Trascinato dallo slancio egli piomba addosso ai cavalli di legno, la polvere esplode e tutto va al diavolo: ragazzo, automobile, bambinaia e cavallo! Tutto è ora un tale guazzabuglio che non si capisce più dove incominci il ragazzo e dove termini la bambinaia!

— Orrore! E dov'è tutto questo?

— Dov'è? L'hanno spazzato e gettato via. Non era il caso di seppellire quegli avanzi se non si riusciva più a capire se questo fosse la mascella della bambinaia o il volante dell'automobile?

Continuai a raccontare storie del genere fino a sera senza annoiarmi per nulla.

Ed ecco come sono diventato bugiardo. Mi sono fatto io così? No. Mi han fatto gli uomini.

A. AVER.

Uno dei più grandi misteri della preistoria

La scomparsa della civiltà Minoica

Qualche decennio addietro si usava insegnare nelle scuole che l'Europa non poteva vantare nessuna civiltà antica che potesse paragonarsi a quelle fiorite sulle sponde del Nilo e dell'Eufrate. La Grecia sembrava avesse prodotto la sua meravigliosa civiltà — la più brillante e varia che si conosca — uscendo, in cinque secoli all'incirca, dalla più assoluta barbarie.

Ora che l'archeologia ha compiuto le sue meravigliose scoperte recenti, ora che Cnosso è stata completamente scavata, sembra ancora difficile per molti il potersi convincere che l'Europa ha avuto anch'essa la sua civiltà antichissima, precedente cioè a quella greca, forse superiore a quella egiziana nelle sue linee essenziali e che ha sviluppato relazioni strette, commerciali e politiche, con quel paese, scomparendo alla fine dalla terra e quasi anche dalla umana memoria.

Non fu che nei primi anni di questo secolo che Sir Arturo Evans, già scolaro di Oxford ed archeologo, cominciò degli scavi a Creta, ed in breve tempo riportò alla luce l'intero grande palazzo di Minosse. Egli aveva così compiuto una delle più grandi ed affascinanti imprese della storia moderna.

Il palazzo di Minosse non era un palazzo come tanti altri. Entro le sue muraglie esso conteneva, si può dire, un'intera città, un vero labirinto di strade interne e di passaggi, di corti, di stanze da abitazione, di locali per il lavoro manuale, una quantità di oggetti di ogni genere, di pitture, di gioielli, di ninnoli, che uscivano alla luce coi loro colori freschi, intatti e brillanti, come se fossero usciti allora dalle mani dell'artefice e che erano stati involati appena portati alla luce dal badile dello scavatore.

Un magazzeno del Mercato di Cnosso

Si affacciava subito, alla mente degli indagatori, una grande incognita. Che cosa mai era accaduto a Cnosso, per distruggere così una civiltà che doveva essere tanto fiorente? Perchè essa era quasi scomparsa dalla memoria stessa degli uomini, non rimanendo altri vestigi che qualche grottesca leggenda, alla quale nessuno prestava fede?

Le pareti degli edifici erano ancora in piedi ma la loro parte superiore appariva sporca, ed il colore degli affreschi sembrava alterato dal fumo. Nelle armerie i dardi erano ancora legati in fasci e qualcuno di questi rinvenuto sul pavimento. Altri erano ancora appesi alle pareti. In un laboratorio si trovò il tavolo di lavoro sul quale il vasaio si trovava intento al suo lavoro. Tutto appare ancora intatto come quando il lavoro — parecchi millenni fa — venne ad un tratto sospeso, quando cioè l'intera città fu deserta. Ma quale fine fu mai questa da sopravvenire in un modo così subitaneo?

Fu un improvviso attacco dal mare? Una rivoluzione interna? Un terremoto? Tutte queste ipotesi sono state avanzate e propugnate con convincenti argomenti. Il regno di Cnosso aveva certo nemici interni ed ancora più ne aveva esterni. Quanto ai terremoti, essi visitano ancora oggi l'isola, lasciando ogni volta delle rovine. Ma anche se tutte queste ipotesi sono accettabili, si tratta pur sempre di ipotesi. Nessuno sa ancora quale sia la realtà.

Occorre procedere perciò per induzioni. Osservando gli affreschi e le decorazioni si osserva la frequenza con la quale vengono rappresentati i tori. Qui si vedono lotte di tori, rappresentati con vigore ed evidenza di disegno e di tinta, là si scorgono disegni più primitivi nei quali si vedono dei bambini colpiti o [illegible] dai tori.

Se si osservano le strade, si ritrovano canali sotterranei, tutto un sistema di fognature, da far invidia a qualche città moderna. Si trattava dunque di una perfetta civiltà e tutto questo è scomparso in un batter d'occhio, davanti al nemico ignoto che assaliva.

Centinaia di anni più tardi, cioè all'epoca della Grecia classica, dei viaggiatori scopersero le grandiose e desolate rovine, rimasero stupiti nell'intricato avviluppo dei passaggi, dei corridoi, dei cunicoli, fantasticarono sul significato degli affreschi e dai loro racconti nacque la leggenda del Minotauro.

Essi narrarono che nell'antichissima epoca eroica la Grecia era tutta soggetta a Minos, re di Cnosso, e figlio od almeno discendente di Giove. Oppure i legami di Minos con Giove li immaginarono di tutt'altro genere. Sarebbe stata la moglie di Minos rapita da Giove e dalla loro unione ne sarebbe nato un mostro, metà uomo, metà toro, che divorava gli uomini. Essi raccontarono che i paesi tributari a Cnosso dovevano periodicamente inviare dei bambini, destinati a soddisfare la fame del Minotauro, che si diceva abitasse nel mezzo di un intricatissimo labirinto. Di fantasia in fantasia, si giunse anche a precisare il tributo che Atene doveva inviare: sette giovani e sette giovinette. La leggenda narrava infine come Teseo, principe di Atene, il quale, con l'aiuto della sorella del Re, avrebbe potuto uccidere il Minotauro e quindi fuggirsene.

Monete di Cnosso. E' visibile nell'effigie il toro, divinità mostruosa della civiltà Minoica.

Con la testimonianza dei viaggiatori greci e con le rovine del «labirinto» che ancora alzavano verso il cielo la loro superba mole incantata, era abbastanza facile comprendere come fosse nata questa leggenda.

La storia non può però evidentemente accontentarsi di queste generi di racconti. Come è avvenuto in tanti altri casi, la leggenda contiene però un nucleo fondamentale di verità.

Passaggio coperto nella strada del mercato di Cnosso

E' possibile quindi che nella favola del Minotauro si nasconda una terribile lontanissima memoria, legata agli albori della stirpe greca. A Cnosso venivano probabilmente sacrificati dei bambini e questi saranno stati molto probabilmente degli stranieri.

Un primo punto da chiarire è quello del labirinto. Bisogna cioè vedere se con questo termine si voleva indicare realmente l'intricato complesso di vie e di viottoli e di gallerie oppure qualche altra cosa. Il nome è stato riconosciuto originato da Labrandeus, un titolo derivato da labrys, che era un'ascia a doppia testa. Questo ci ricorda come vigeva un culto antichissimo, un'adorazione di questo ordigno, che esisteva a quanto sembra, nei tempi preistorici, nell'Oriente Mediterraneo. Si sono trovate delle asce murate nelle pareti nelle cave di Dictea a Creta, le quali rappresentavano, con ogni probabilità, delle offerte votive.

D'altra parte, nelle più antiche leggende greche, in quelle Omeriche, per esempio, Minosse non è un sanguinario tiranno ma un saggio governatore, amico ed alleato di tutti i capi della Grecia. Il fatto che Cnosso sia scomparso circa tre secoli prima della guerra di Troia non ha in questo molta importanza.

In quanto al culto del toro, ed ai sacrifici che a questo mostro venivano tributati, si sa che esso era prevalente nel secondo millennio avanti Cristo particolarmente fra i Fenici, con i quali la civiltà di Creta doveva avere frequenti rapporti. Del resto si può rammentare che la consuetudine delle lotte di tori rimane tuttora in paesi mediterranei i quali nelle remote antichità ebbero rapporti coi Fenici. Inoltre vi sono gli affreschi che rappresentano esseri umani immolati alla ferocia dei tori. E' quindi più che probabile che un culto di tal genere esistesse anche a Creta e che gli abitanti dell'isola avranno preferito sacrificare dei bambini stranieri piuttosto che quelli propri.

Sembra così logica l'ipotesi che gli alleati tributari di Minosse siano stati costretti a tributare un offerta di fanciulli per i sacrifici alla mostruosa dignità e che perciò la leggenda di Teseo rappresenti non già una ricostruzione fantastica od ingegnosa ma una terribile memoria ereditata via via nei popoli Greci dai loro antenati e che rispondeva ad avvenimenti veramente accaduti.

L'offerta veniva fatta, con ogni probabilità, ad un toro di rame, per quando noi sappiamo avvenisse già a Tiro e, secondo un'altra pratica fenicia, le vittime potevano essere gettate davanti ad un toro sacro inferocito e da questi uccise a colpi di corna.

Rimarrebbe da spiegare la leggenda di Minosse, dei suoi rapporti con Zeus e col Minotauro. Per l'analogia di consimili leggende e pratiche religiose si può ragionevolmente credere che Minosse ed il Minotauro

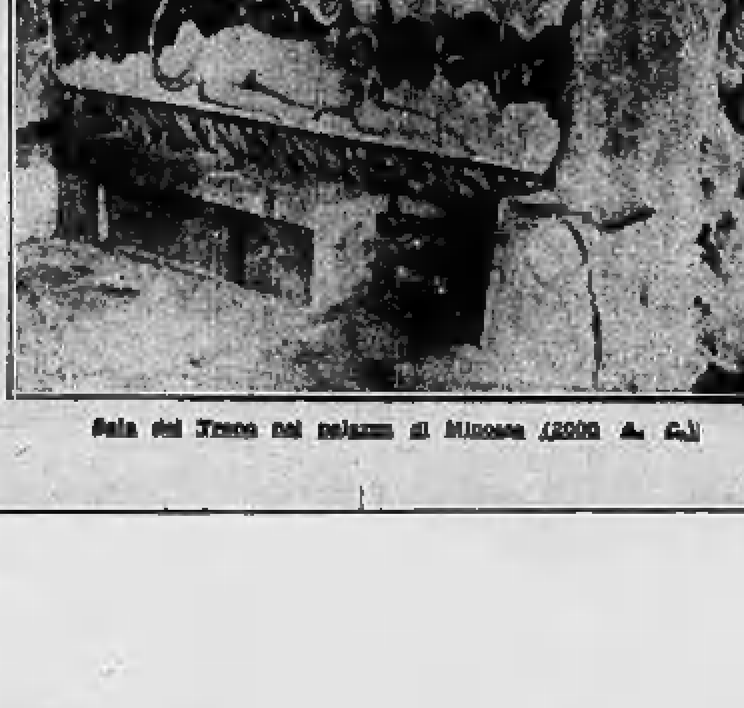
Vasi rinvenuti negli scavi a Cnosso

siano una sola cosa, identificatisi a una volta nella mostruosa divinità, il dio-toro. Un parallelo un po' analogo, lo offre il Dalai Lama del Tibet.

Minosse probabilmente non è un nome proprio ma un appellativo generico, qualcosa come, in Egitto, il reale titolo di Faraone. Nella primitiva poesia epica greca egli è descritto talora con l'epiteto, a lui peculiare, «dei nove anni» oppure «delle nove stagioni». Anche qui l'analogia può aiutare. E possibile che ogni nove stagioni Minosse dovesse comunicare con la divinità, ossia col dio-toro. Egli doveva allora reincarnarsi. In qualche località dell'intricato labirinto di Gnosso doveva esistere un santuario nascosto nel quale Minosse doveva entrare alla fine di questo periodo. In quella stanza i sacerdoti del dio-toro dovevano attenderlo, vestiti dei loro sacri paramenti, mascherati forse da tori, davanti all'immagine della divinità che era Minosse. E qui Minosse, quello vivente, veniva sacrificato a Minosse, ed il suo successore, già scelto dai sacerdoti, usciva dal santuario per governare il popolo per altri nove anni. Minosse così era sempre uguale e sempre diverso.

In questa maniera Minosse non morì mai. Dopo le sue nove stagioni egli entrava ancora nel santuario per «comunicare» col dio, ed usciva ancora Minosse, continuando a governare il popolo di Creta per duemila anni almeno, cioè dal 3000 a. C. al 1000 a. C. fino a che una misteriosa tragedia distrusse Cnosso, lasciando soltanto le sue rovine annerite. Sopravvisse però ancora come strana, grottesca leggenda della poesia classica, come segno di una civiltà preistorica fino a che lunghi secoli passarono sulla terra e fino a che sir Arturo Evans non fece tornare alla luce le meravigliose rovine, iniziando un'era di scoperte che è stata fra le più notevoli e decisive della moderna archeologia.

Panorama degli scavi di Palaicastro a Creta



Sala del Trono nel palazzo di Minosse (2000 A. C.)

UNA LAPIDE A ROVERETO IN RICORDO DEL SOGGIORNO DI GOETHE

Trento, mercoledì sera.

Per iniziativa del comitato di San Marco, è stata scoperta, a Rovereto, sulla facciata di una casa in corso Vittorio Emanuele, una lapide di marmo che ricorda il soggiorno di Volfango Goethe nel 1786, quando egli pernottò colà, nel suo memorabile viaggio in Italia. Il grande poeta tedesco ebbe, allora, a Rovereto, il primo caldo saluto italiano, da lui riportato con parole di viva ammirazione.

LA CREAZIONE DELL'ISTITUTO PER L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce in Roma un Istituto sotto la denominazione «Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani».

L'Istituto ha per oggetto la compilazione e la pubblicazione della Grande Enciclopedia Italiana iniziata dall'Istituto Giovanni Treccani e la compilazione e la pubblicazione di tutte quelle altre opere che possono derivare da essa.

A tale scopo, l'Istituto rileverà dalla Società Anonima Treves - Treccani - Tumminelli il compendio di tutte le attività relative alla impresa della Enciclopedia. Il fondo di dotazione dell'Istituto è di lire 25 milioni, ripartiti in cinque carature uguali di cinque milioni ciascuna, che saranno rispettivamente sottoscritte e versate dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, dal Monte dei Paschi di Siena, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dall'Istituto Poligrafico dello Stato, a ciò espressamente autorizzati.

La responsabilità di ciascun Ente partecipante è limitata alla quota del fondo di dotazione costituito dalla sua caratura. L'Istituto è retto da un presidente, nominato con decreto reale, promosso dal Capo del Governo, da due vice-presidenti, dal Consiglio, da un comitato di amministrazione, da un direttore generale, nominati dai partecipanti.

UN MILIONE DI DOLLARI

L'ortolano poeta

Da via Vagnone, andando da via San Donato verso corso Regina Margherita, si distacca a sinistra un braccio di strada che mena in un rustico. Oltre c'è un cortile. In fondo a questo c'è un orto, una fitta oasi di verde, una quiete monastica, riposante. Fra le verzure non ci sono frati oranti, ma la quadrata figura di un uomo che ha chinato rassegnatamente la cervice al destino amaro, che si accontenta ed esalta la sua vita rude. Asceta ed esteta, costui chiede alla terra il pane di ogni giorno, alla sua [illegible] musa l'unico godimento spirituale.

* * *

Simone Valperga è un autodidatta. Nel corso dei suoi sessantaquattro anni fu povero e divenne ricco, tornò povero com'è tuttora. Lavorò come operaio, come impiegato. Ebbe importanti incarichi di fiducia e di concetto. Da lavoratore seppe elevarsi a datore di lavoro. Bersagliato dalla sfortuna, arrancò finchè potè, poi si ritirò senza rimpianti, senza imprecazioni, prese in affitto pochi metri quadrati di terra: s'improvvisò ortolano.

L'ho trovato vestito di rozzi panni, intento a raccoglier fragole. Temevo che, declinando lo scopo della mia visita, Simone Valperga, seccato nell'esercizio delle sue funzioni, mi mandasse al diavolo. Infondato timore, il mio: mi son visto davanti una faccia aperta, gioviale, sorridente; due grandi occhi luminosi e sereni.

Un saluto cortese, un «s'accomodi» e Valperga m'indica un grosso tronco, a terra. Mi siedo. Egli mi si accosta come un vecchio amico. Fin dalle sue prime frasi, dette in un italiano corretto, m'accorgo che i panni da ortolano non gli si confanno. Egli mi continua a parlare bonariamente svelandomi la sua anima e la sua poesia. Una fronda verde trema. Nel tremito essa passa e ripassa sulla mia testa, accarezzandola.

Valperga guarda, sorride e dice:

— L'altalena, caro signore, è come la vita umana...

Un letto a rete, una tavola corrosa dai tarli, una sedia, qualche libro, alcune poesie, una medaglia che su d'un verso ha incisa l'effigie di Maria, dall'altro questa scritta significativa: «*Simone Valperga premia se stesso*» ecco quanto resta delle ricchezze di quest'uomo. Egli abita uno sgabuzzino di legno, a ridosso d'un muro, dove d'inverno si gela e d'estate si brucia. Finchè visse sua madre si dedicò interamente ad essa. Fedele alla grande massima evangelica: «*Quod superest date pauperibus*» egli aiuta sempre chi è più povero di lui.

Nella sua volontaria relegazione Simone Valperga non tralascia di coltivare la religione di Cristo e quella della Patria. E' un fervido ammiratore del Fascismo e del suo Capo perchè nell'Italia rinnovata dal Duce egli vede quella Patria che ha sempre auspicato.

Gli ho chiesto: — Lei vive sempre tutto solo? — Sì, mi ha risposto, perchè nella vita pratica è come diceva il mio povero padre: «*Tu dici e stradici — se cadi in povertà — perdi parenti e amici*». — Gli vedo aleggiare sulle labbra un sorriso forzato ma subito si riprende.

* * *

Simone Valperga, come ho già detto, è poeta. Sia ch'egli s'ispiri alle bellezze della natura od al divino significato della Religione Cristiana; sia ch'egli rievochi episodi e gesta eroiche od il penoso travaglio della vecchia Italia scissa dalle fazioni, sgovernata ed avvilita; sia ch'egli ricordi la vittoria di Vittorio Veneto o la Marcia su Roma, si rivela sempre felice equilibrato interprete della natura, fedele convinto, veridico espositore di fatti, fecondo verseggiatore.

Simone Valperga ha poetato molto. Desideroso di campeggiare libero negli orizzonti dell'ideale, ha cercato di straniarsi dalla materialità della vita.

Ha poetato in gioventù, perchè la sua anima di esteta si sentiva attratta e commossa dalle significazioni del bello e del buono. Ha poetato nella sua maturità sfortunata per un prepotente bisogno di conforto, ed ancora nella sua gagliarda vecchiaia, per un ristoro all'anima oppressa: per dimenticare il passato e guardare con fiducia l'avvenire.

Accenno soltanto a poche sue poesie perchè mi è impossibile ricordarle tutte.

Nell'«Omaggio a Rivoli», la sua città, Valperga si esprime, con l'anima d'un fanciullo che ricorda le carezze della mamma buona, le ore giulive trascorse nella sua terra e sente tutto l'orgoglio di esservi nato e cresciuto.

«Da la lussureggiante collinetta,
Là dove signoreggia il bel castello,
Distinta scorgo l'umile casetta
Ove nacqui, l'entrata e il cancello».

«In occasione della festa delle Palme» il poeta canta la primavera, la vita che si rinnova; inneggia alla pace tra i popoli, a Gesù redentore del mondo, mentre vibra di fede, con tutte le corde del suo cuore.

Con «Agli Alpini» è resa la vita di trincea, sono esaltati gli eroismi e le virtù di nostra gente.

«In morte di Bruno e Costante Garibaldi» risalta lo spasimo della madre degli Eroi che offre il suo dolore a Dio ed implora la pace per tutti i figli che ancora dovrebbero prematuramente morire per tutte le madri che dovrebbero fatalmente piangere.

Con «A Mussolini nel sesto anniversario della Marcia su Roma» il poeta esalta il Fascismo che combatte la battaglia del grano.

In un'altra «A Mussolini» Valperga ricama il sogno del Duce in viaggio per Tripoli. Fa passare, come sullo schermo i grandi precursori della resurrezione italica che si congratulano col Capo per la Sua romana opera di rinnovamento sociale.

In «Crisantemi» l'autore si rivela già vecchio d'anni, non d'anima.

«Crisantemi, tergete a noi il pianto,
Ai Sepolcri voi dite arcane cose;
Ne l'ultima dimora, fra lo schianto,
Adempite missioni religiose».

Egli parla mestamente di morte e si consola ancora alle bellezze della natura. E' avvilito, non scoraggiato.

«Oh vagheggiati colli, amene alture,
Forse tinte dal sangue degli eroi,
Ricche foreste, provvide pianure
Venerate ghirlande offrite voi!».

Congedandomi dall'ortolano poeta gli auguro di cuore che la musa lo assista ancora. Egli mi saluta e sparisce tra l'erba dell'orto.

G. E.

GLI "ASSI,, ITALIANI SORRIDONO MENTRE SI APPROSSIMA
LA DECISIVA LOTTA FRA LE ALPI E I PIRENEI.
Giaccobe
Camusso
Di Paco
Buchi
Ronsse
Guerra
Grandi
Stoepel
Leducq
Bergamaschi
Battesini
Piemontesi